

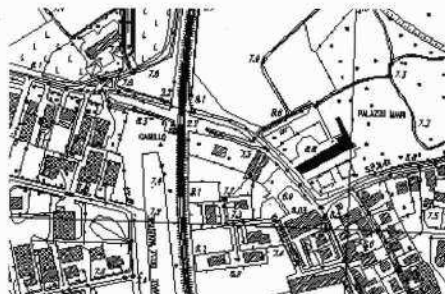
PD 500

Villa Miari De Cumani

Comune: Sant'Elena

Via Roma, 3

Irvv 00002853 Ctr 168 NO Iccd A 05.00142837



Il complesso della villa e del parco Miari De Cumani, è uno degli esempi più eclatanti di "permanenza del sito". La famiglia è presente già alla fine del Duecento in Monselice ed un primo documento inerente la «casa dominicale» è del 1362. Analisi approfondite effettuate sulle fondazioni delle cantine durante alcuni lavori di restauro, hanno portato ad arretrare la datazione del primo impianto in loco addirittura agli inizi del millennio: un sedime probabilmente fortificato su cui, durante il Trecento, viene costruita una casa-torre fortificata, di cui restano palesi tracce nel fronte volto a nord, sia nelle aperture archiacute, impostate tra il primo ed il secondo livello attuali, sia in un cornicione in cotto, ripetuto anche nel prospetto a sud; le murature perimetrali di tale porzione della villa sono in trachite fino ad un certo livello. Coeve a tale prima edificazione certa sono la parte inferiore della torre colombara, edificata presso l'angolo sud-est della recinzione, che viene rialzata e trasformata in abitazione durante i grandi lavori ottocenteschi, e la recinzione merlata.

La villa trecentesca viene ampliata e sistemata nel Cinquecento; è di quel secolo anche l'edificazione delle casette a schiera, ad un piano, poste ad ovest della corte e la cui struttura ha fatto ipotizzare un insediamento monastico in loco dato che in Sant'Elena sono presenti, dal Quattrocento, monaci Olivetani che provengono dal monastero di San Benedetto Novello di Padova. È del 1668 una mappa acquerellata, del perito Bernardino Baldi, importantissima per lo studio del complesso: in essa sono presenti la villa, la corte, le casette a schiera, la colombara, la recinzione merlata, il brolo, la peschiera; manca la chiesa, posta tra le entrate alla corte signorile ed a quella di servizio.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1952/10/29; 1957/12/09

Dati Catastali: F. 2, m. 39/ 51/ 98

Di tale chiesa sono tramandate due datazioni di costruzione diverse: una, citata dal proprietario attuale, è il 1650, la seconda, riportata negli "Annuari della Diocesi di Padova" la dice dedicata a San Carlo Borromeo, in precedenza ai Santi Antonio e Sabino (è l'oratorio del 1650?), da Rainaldo de' Cumani il 19 maggio 1771, costruita con licenza di erezione nell'aprile 1770, e benedetta il 31 maggio dello stesso anno.

Tardo cinquecentesca è la barchessa, ora di proprietà comunale, posta nel centro di Sant'Elena. E' caratterizzata da una lunga serie di arcate a pieno centro su pilastri cui sono poggiate le lesene che sostengono la cornice di gronda a dentelli, è completamente in cotto, ha alti soffitti a capriate lignee ed è preceduta da un'ala lastricata, sempre con tavelle in cotto, più tarda.

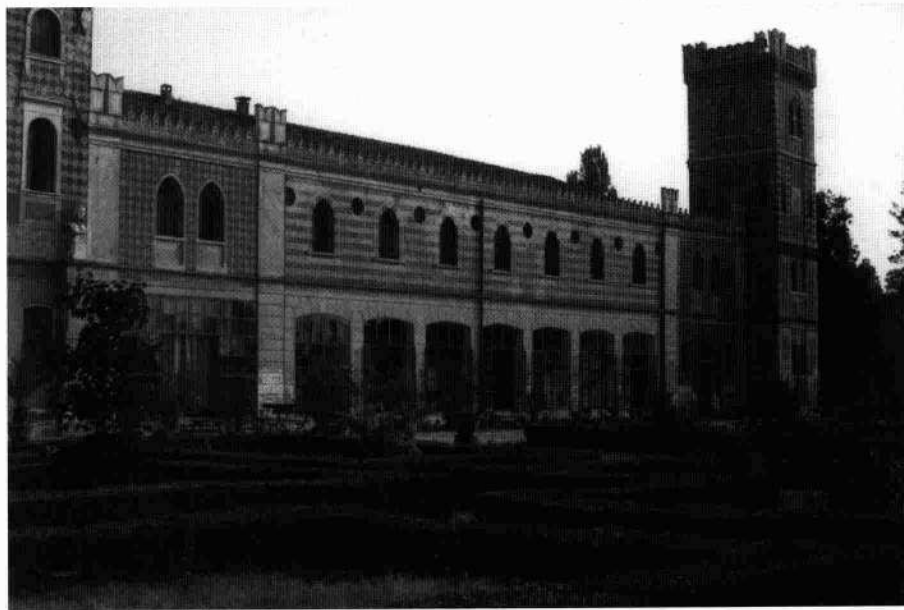
Dal 1857, come già detto, per volontà dell'allora proprietario Felice Miari, e successivamente da Giacomo, tutto il complesso viene risistemato da Achille Casanova e nello stesso momento viene progettato, e realizzato, il parco romantico su disegni di Osvaldo Paoletti. Alla villa vengono aggiunte le serre e la limonaia, con il soprastante granaio, che la congiungono alla torre colombara, a sua volta rialzata e trasformata, mentre le nuove scuderie collegano le casette a schiera alla torre.

La facciata del corpo padronale viene sistemata ed affrescata in modi neorinascimentali, mantenendo però il portale gotico, e similmente sono decorati gli esterni degli altri edifici; negli interni il Casanova decora con finti stemmi e drappi il salone principale, mentre nella cosiddetta "Sala dei Ventagli" dipinge i segni zodiacali.

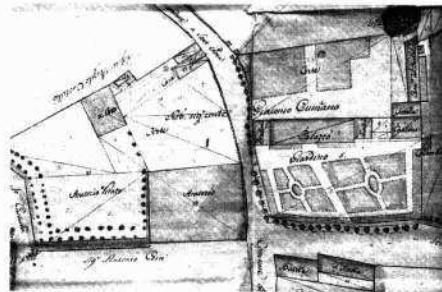
Il parco romantico insiste sull'antico terreno occupato dal brolo, circa 8 ettari a verde, ove nel Settecento era stato scavato il laghetto e costruita la ghiacciaia, adiacente al cortile della villa. L'intervento è impostato su una serie di percorsi che incontrano arredi architettonici classicheggianti, il ninfeo o l'edicola dedicata a Cavour, altri pittoreschi, grotta e molino, altri ancora folcloristici, il villino svizzero per la casa del giardiniere, attraverso aree con toponimi suggestivi quali "Bassi Prati Variopinti", "Piano delle Streghe", "Lago Scuro", "Colle degli Ulivi". Il parco e parte della villa sono aperti al pubblico.



Il fronte settentrionale del corpo padronale verso il parco



L'edicola dedicata a Cavour nel parco
I corpi orientali della villa visti dal giardino
Il muro di cinta lungo la strada pubblica e la cappellina
Veduta del cortile-giardino meridionale



Il romitaggio la cappella e parte del giardino in un disegno di O. Paoletti
Il complesso in un disegno del XIX secolo